

# DOPO L'ATTENTATO

**SABATO 10 LUGLIO** Il compagno Togliatti pronuncia alla Camera un grande discorso contro l'adesione italiana al piano Marshall, che porta il paese nel solco della soggezione all'imperialismo americano. Si tratta di un discorso che suscita reazioni isteriche nella maggioranza dc e nelle forze di destra. E' in questo clima anticomunista alimentato dalla DC e dalla propaganda USA — risale all'anno precedente la rottura dell'unità antifascista operata da De Gasperi — che matura l'attentato.

Ed è l'odio anticomunista ad armare la mano di Antonio Pallante, lo studente siciliano che quattro giorni dopo tenterà di assassinare il Segretario del PCI. Egli dirà poi di aver concepito da solo l'idea criminale. Scelba a sua volta negherà che vi siano stati « complici » o mandanti. Ma la matrice ideale e politica del delitto appare chiara a tutti gli italiani.

**MERCOLEDÌ 14 LUGLIO** Poco dopo le 11,30 in via della Missione, all'uscita dalla Camera dei deputati, il compagno Palmiro Togliatti viene aggredito da Antonio Pallante, che gli spara quattro colpi di pistola ferendolo gravemente al torace. Trasportato al Policlinico, è sottoposto a intervento chirurgico; le sue condizioni, dice il primo bollettino medico, sono preoccupanti.

Alla notizia dell'attentato un'ondata di indignazione scuote le masse popolari. A Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia e in numerosissime altre città i lavoratori scendono spontaneamente in sciopero e occupano le fabbriche. L'Esecutivo della CGIL proclama uno sciopero generale di 48 ore.

**GIOVEDÌ 15 LUGLIO** Le condizioni del Segretario del PCI si mantengono stazionarie. Mentre giungono da tutto il mondo messaggi di solidarietà e augurio, i dati sullo svolgimento dello sciopero generale parlano di un movimento senza precedenti. Scontri vengono provocati un po' dappertutto dalla polizia del governo De Gasperi-Scelba, che non esita a fare uso delle armi a Genova e a Bologna, dove quattro lavoratori rimangono uccisi. Nella città ligure le forze di polizia caricano la folla con autoblindate; quattro di queste vengono catturate e disarmate dai dimostranti nel corso di scontri che durano quasi tutto il giorno. Il governo ha dato ordine ai prefetti di usare il pugno duro; ciò non fa che rendere estremamente tesa la situazione.

**LUNEDÌ 19 LUGLIO** Da due giorni Togliatti sta meglio. Fortunatamente i tre proiettili che lo hanno colpito non hanno leso alcun organo vitale, uno di essi si è addirittura schiacciato contro l'osso della nuca. Al Policlinico continua l'afflusso di compagni e di cittadini che chiedono notizie.

Si scatena intanto una selvaggia repressione del governo contro le masse popolari che hanno espresso in memorabili manifestazioni il loro sdegno per l'attentato. Notizie di persecuzioni, intimidazioni e arresti giungono da molte città. In Toscana, il clima rimane assai pesante, dopo i fatti di Abbadia San Salvatore — dove la polizia, dopo l'uccisione di due agenti, ha instaurato il terrore — e di Siena, dove un capolega è stato assassinato nella sede della Federterra.

**GIOVEDÌ 22 LUGLIO** L'Unità pubblica per la prima volta dopo l'attentato due foto di Togliatti in ospedale, mentre il processo di miglioramento appare ormai definitivamente consolidato.

Al Senato il compagno Terracini ammonisce il governo: « Il popolo saprà impedirvi di soffocare le sue libertà ». Le montature poliziesche per i fatti di Abbadia vanno intanto sgonfiandosi, ma Scelba non rinuncia alle sue provocazioni. Grande strepito viene fatto sulla « scoperta » di un deposito di armi alla Breda di Sesto San Giovanni. Il giorno dopo si sa che il materiale è di proprietà dello stabilimento e che la polizia era informata della sua esistenza.

**MERCOLEDÌ 28 LUGLIO** Con un titolo su tutta la pagina, l'Unità informa i lavoratori che Togliatti è entrato in convalescenza. Il collegio medico, composto da Valdoni, Frugoni e Spallone, ha emesso un bollettino nel quale si afferma che le condizioni di salute del Segretario del PCI sono « notevolmente migliorate » e che è imminente l'uscita dal Policlinico per un lungo periodo di riposo.

Nel mondo del lavoro è in corso un infuocato dibattito dopo la decisione della corrente dc e delle ACLI di rompere l'unità sindacale, abbandonando la CGIL, col pretesto del suo « asservimento » ai comunisti, di cui essa avrebbe dato prova proclamando lo sciopero generale di protesta per l'attentato a Togliatti. Si tratta di un gesto grave, che si inserisce nel clima di pesante pressione ideologica e politica creato nel paese dalla DC e dal governo.

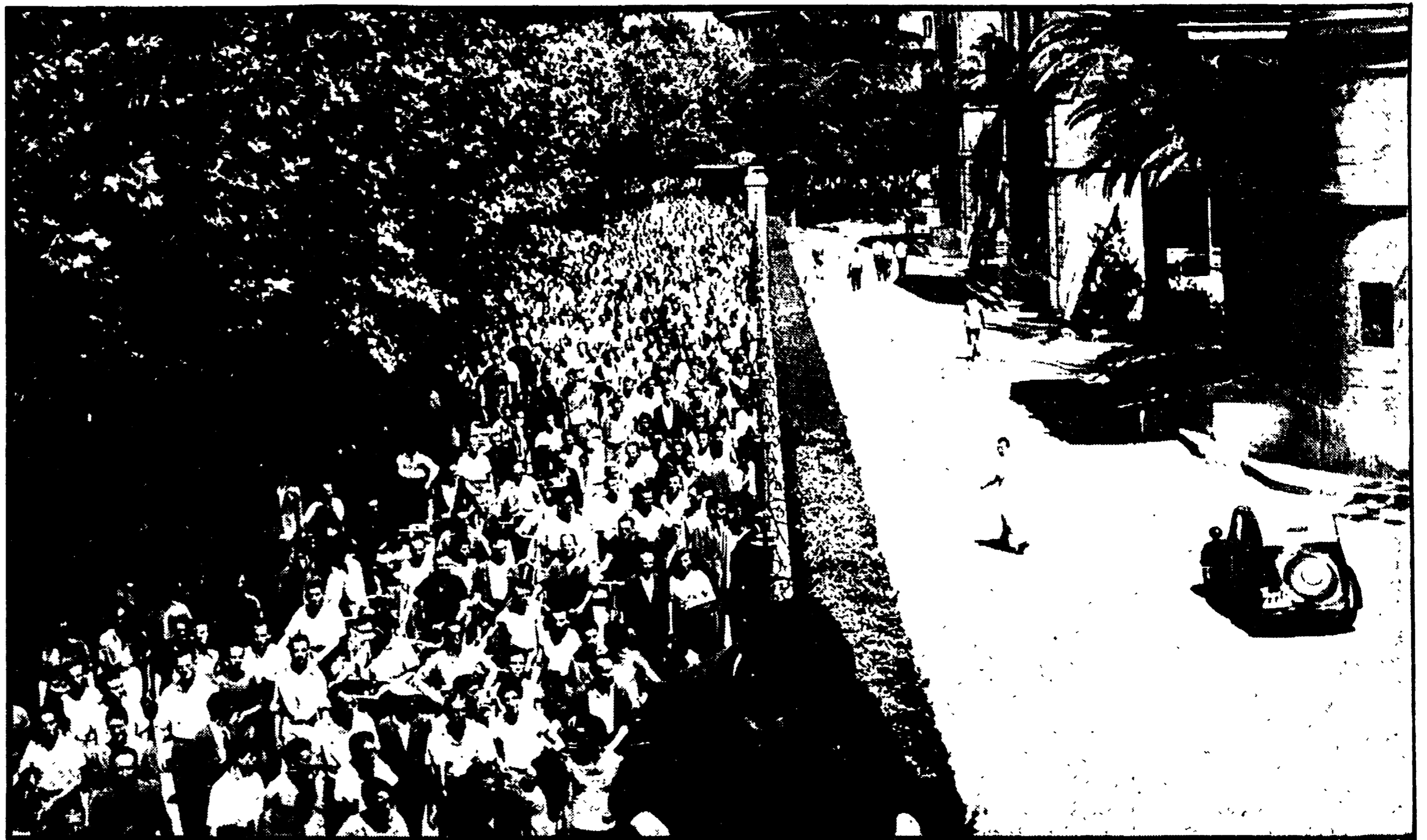
**VENERDÌ 30 LUGLIO** Il compagno Luigi Longo, vice-segretario del PCI, illustra alla Camera la mozione di sfiducia presentata dai comunisti subito dopo l'attentato di Pallante. Nel suo discorso egli invita il governo a non illudersi « di poter arrivare ad un nuovo fascismo senza gettare il paese in una nuova terribile guerra civile ».

**LUNEDÌ 20 SETTEMBRE** Togliatti rientra a Roma per riprendere il suo posto di lavoro. I comunisti italiani si preparano a salutarlo moltiplicando il loro impegno per la stampa comunista, che dovrà culminare nella festa nazionale di Roma.

Al Comitato centrale del partito, che si riunirà il 23 settembre, il Segretario del PCI pronuncerà poche parole per ringraziare della manifestazione d'affetto tributatagli. « Il nostro partito — dirà fra l'altro — è una grande forza; qualunque siano i colpi che contro di essa sono diretti non si lascia sopprimere ma va avanti per realizzare i suoi obiettivi ».

**DOMENICA 26 SETTEMBRE** E' l'indimenticabile giornata del ritorno di Togliatti in mezzo ai militanti del partito e ai lavoratori. Mezzo milione di cittadini si stringono intorno a lui nel corso della Festa nazionale dell'Unità, al Foro Italo.

« Sentiamo in questo modo ancora una volta — ripete commosso — la nostra grande forza, la forza del nostro partito, la grande invincibile forza del popolo italiano ». La conclusione del suo discorso è un appello alla lotta e alla fiducia: « le forze cupe della reazione, le forze oscure che anche all'assassinio hanno saputo ricorrere per infliggerci gravi ferite. Queste forze non prevarranno. La vittoria sarà nostra ».



Un imponente corteo di lavoratori sfilava davanti al Policlinico dove Togliatti è stato ricoverato. Commozione e ira furono i sentimenti che la folla popolare esprime non appena ebbe notizia dell'attentato.



Le forze di polizia tengono piazza Colonna, a Roma, in stato d'assedio mentre la folla esprime la sua collera e la sua appassionata protesta.



Arcangelo Perini, il primo donatore di sangue.



Antonio Pallante, il giovane attentatore.



Ad Abbadia San Salvatore la repressione assunse drammatici aspetti: ecco gli uomini incatenati e sotto la minaccia delle armi, mentre i carabinieri li portano in caserma per l'interrogatorio.



A Roma, un aspetto del corteo che attraversò le vie del centro con le bandiere rosse e i canti della protesta.



Il processo di Civitacastellana: i compagni arrestati salutano con il pugno chiuso il corrispondente dell'Unità.